LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

16ª del campionato di calcio

L'Ambrosiana si porta a contatto del Bologna

Si allontana la minaccia del Torino, ma rimane quella della Juventus

EMOZIONI ALLO STADIO

Juventus-Lazio 3-2 (1-2)

Su di un terreno impraticabile gli azzurri chiudono in vantaggio il primo tempo ma cedono, nella ripresa, al serrate juventino

RETI: Parola (J.) al 7', Zironi (L.) al 30', Lombardini (L.) al 40' del 1.o tempo; Rava (J.) al 10', Gabetto (J.) al 33' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel, Gabetto, Parola, Colaussi.

LAZIO: Gradella; Ferrarese, Monza; Fazio, Ramella, Gualtieri; Zironi, Flamini, Lombardini, Puccinelli, D'Orazi.

ARBITRO: Bonivento.

Squadre incomplete. La Lazio aveva riserve in ogni reparto ed in tal numero da far pensare ad una sua resa a discrezione; la Juventus sostituiva Lushta con Parola ed all'ultimo momento anche Varglien II (che evidentemente non gradiva lo spostamento a mediano laterale) con il fratello anziano.

Prima delle squadre e della gara conviene, però, dire delle condizioni del terreno. Assolutamente pessime, perchè acqua fango e ghiaccio, distribuiti in zone, alterarono il fondo in modo da renderlo impraticabile o, almeno, tanto difficile da falsare il giuoco che su di esso si svolse.

La Lazio che non ti aspetti

Cosa strana, fu proprio la Lazio ad adattarsi meglio a quel pantano. Subito, alle prime battute, Ramella, cadendo in un urto con Borel, s'azzoppò e, dopo aver lasciato il campo per qualche minuto, vi ritornò andando prima ad occupare il posto di laterale, poi quello di ala sinistra e, in seguito, parecchi altri che non mette conto di precisare. Da ciò ebbe origine, nelle file degli azzurri una serie di pressochè continui spostamenti, i primi dei quali videro D'Orazi ala destra, Flamini mediano sinistro, Zironi interno destro, Gualtieri centro sostegno. Uno sconquasso. Eppure le cose, per la disgraziata squadra romana, andarono meno peggio del prevedibile sia per la solidità della difesa, che ebbe in Gradella un portiere pronto e coraggioso, che per l'efficacia di Gualtieri al centro della mediana.

La Juventus andò presto in vantaggio con un gran bel tiro in rete di Parola, su calcio d'angolo battuto da Bo, ma non potè in seguito comandare il giuoco così come avrebbe voluto. Gli avversari, per nulla rassegnati, attaccavano e sapevano rendersi minacciosi. Grande attività di Zironi e dell'atletico Lombardini; notevole impulso di tutta la seconda fila, nella quale Gualtieri e Fazio campeggiavano. Disordine, invece, e precipitazione, nei reparti bianco-neri, dove molti uomini si ostinavano a giuocare in velocità su di un terreno che non permetteva nè giuochetti nè acrobazie. S'avvertiva inoltre la debolezza della mediana, che mancava di autorità soprattutto al centro.

Potendo attaccare con discreta libertà di azione, la Lazio mancava una facile occasione con D'Orazi, che tirava alto da pochi metri dopo aver superato gli avversari diretti scivolati malamente nella melma, e Fazio obbligava Bodoira a tuffarsi ed a salvare in angolo. Seguivano altri rimaneggiamenti laziali, intesi a dar maggior forza alla prima linea, ed al 38°, complice l'arbitro, il pareggio era raggiunto. Avvenne infatti che Bonivento, in vece di punire i falli alla rovescia, ne inflisse uno alla Juventus che fu un regalone per la Lazio. Bodoira respinse il primo tiro diretto da Fazio ma la palla venne rinviata avanti porta dallo zoppicante Ramella e Zironi la raccolse giusto in tempo per ficcarla in rete.

La Lazio prese ardire e la Juventus, per contro, accusò la botta. Due minuti appresso, su centro di Zironi e colpo di testa di Lombardini gli ospiti si trovarono addirittura in vantaggio, con quale umor nero degli spettatori e dei giuocatori juventini si può immaginare. Il tempo finì con una gran parata di Gradella su tiro di Borel e bisognò attendere la ripresa per vedere la Juventus alla riscossa.

Vittoriosa riscossa

Il giuoco, a campi invertiti, prese tutt'altro aspetto: dedita solo alla difesa la Lazio e totalmente proiettata all'offensiva la Juventus. Si capì subito che, se la fortuna non li avesse aiutati, gli azzurri sarebbero andati verso la sconfitta. Ci vuol buon... sorte per resistere un intero tempo nella propria area e se l'avversario si mette di impegno e picchia e tempesta, finisce pure per aprirsi un varco, anche se le maglie della difesa sono strette strette. La Lazio, un po' perchè s'illuse di poter comunque resistere, un po' perchè vi fu costretta dagli avversari e molto perchè con soli dieci uomini validi ad attaccare non glie la faceva proprio più, indietreggiò subendo in pieno la pressione juventina. Si salvò quando l'arbitro non convalidò un punto di Colaussi per fuori giuoco (di posizione) di Borel; si salvò in numerose mischie, vide i pali della sua porta sfiorati da tiri saettanti, ed il bravo Gradella impegnato in un pressante lavoro. Tutto andò bene per venti minuti circa ma alla fine la capitolazione avvenne.

Calcio di punizione: tiro di Borel respinto, tiro di Bo ancora ricacciato, terzo tiro, di Rava (i terzini ai margini dell'area laziale!), e la palla, pizzicata dai guantoni del portiere proprio sotto la traversa, ricadde in rete. Il più era fatto: si trattava di insistere e di mettere a segno la botta decisiva. Ancora mischie, calci d'angolo, tiri di punizione e poi, al 33°, Gabetto si destreggiò fra i difensori e fece rotolare la sfera oltre la linea bianca.

La Juventus insistè ancora, pur sapendo, che la vittoria non le poteva più sfuggire; la Lazio tentò invano di riacciuffare in qualche modo il pareggio: si restò sul tre a due.

Sarà impressione di una giornata, sarà che sul fango i valori si livellano, ma a noi la squadra (mezza di titolari e mezza di riserve) laziale non è spiaciuta. Ha giuocato un buon primo tempo, con piena confidenza sia col terreno che con gli avversari; ridotta a soli dieci uomini efficienti e rimescolata in tutti i modi, non è andata mai a catafascio. Il merito va dato ai difensori, a Fazio, a Gualtieri e, sia pure in minor misura, anche agli attaccanti. La Juventus, invece, è ancora apparsa lontana dal suo miglior rendimento. E' certo debole al centro della mediana, ed in difesa, se ha mostrato un Rava spettacoloso, non ha costituito una insormontabile barriera. L'attacco ha giuocato con impeto, non con ordine. Per tutti, vincitori e vinti, resta, però, l'attenuante del terreno, e chi ha visto l'incontro sa che ostacolo esso ha costituito al regolare svolgimento del giuoco.

Luigi Cavallero.

I RISULTATI

A Torino: Juventus-Lazio 3-2.
A Genova: Fiorentina-Genova 1-0.
A Napoli: Napoli-Milano 3-2.
A Novara: Novara-Bari 4-0.
A Milano: Ambrosiana-Venezia 4-2.
A Livorno: Livorno-Atalanta 3-1.
A Trieste: Triestina-Torino 1-0.
A Roma: Roma-Bologna 1-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite P.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	16	10	4	2	38	22	24
Ambrosiana	16	11	1	4	38	22	23
Juventus	16	8	5	3	33	22	21
Torino	16	7	5	4	34	27	19
Fiorentina	16	8	3	5	34	29	19
Novara	16	5	6	5	19	19	16
Atalanta	16	5	6	5	23	24	16
Livorno	16	6	4	6	24	27	16
Napoli	16	6	4	6	27	31	16
Milano	16	4	6	6	22	21	14
Triestina	16	5	4	7	24	24	14
Genova	16	4	5	7	21	23	13
Roma	16	4	5	7	27	30	13
Venezia	16	3	7	6	20	30	13
Lazio	16	3	6	7	22	28	12
Bari	16	1	5	10	17	46	7

Ambrosiana * 4 — Venezia 2

Sain; Buonocore, Girotti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Rebuzzi (Ferraris), Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris (Rebuzzi).

Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Stefanini, Pondrano (Busidoni); Alberico, Loich, Pernigo, Mazzola, Busidoni (Pondrano).

Arbitro: Viarengo.

RETI: Guarnieri (A.) al 24', autorete Di Gennaro (V.) al 36', Rebuzzi (A.) al 38' del 1.o tempo; Pernigo (V.) all'11', Ferraris (A.) al 16 e Loich (V.) al 12 della ripresa.

* *

Un altro successo poco convincente dell'Ambrosiana, con qualche attenuante: l'incompletezza dei quadri e le condizioni anormali del terreno. La nebbia ha nascosto agli spettatori dell'Arena una buona parte delle azioni; ma ciò non è stato forse un gran male, perchè il giuoco che si è visto è stato di qualità così scadente, da deludere l'attesa e da non meritare l'attenzione del pubblico, nella giornata umida e fredda. Alcune incertezze del portiere veneziano e l'infortunio occorso a Pondrano (strappo muscolare) al 18' di giuoco hanno spianato la via del successo all'Ambrosiana, che si è trovata alla fine del primo tempo in vantaggio di tre reti, senza che l'andamento dell'incontro avesse corrisposto al punteggio. I tre gol nerazzurri sono stati segnati da Guarnieri al 24' su corto traversone di Ferraris (passato da poco all'ala destra), da Rebuzzi al 36' con l'ausilio del terzino Di Gennaro (che ha deviato nella propria rete il tiro diagonale dell'attaccante) e ancora da Rebuzzi al 38' su passaggio di Candiani. Nella ripresa il Venezia si è presentato con dieci uomini, ossia senza Pondrano (che aveva fatto da comparsa all'ala sinistra nella seconda metà del primo tempo), cosicchè il predominio dell'Ambrosiana è stato netto. All'11' Pernigo, lanciato da Alberti, ha accorciato le distanze; ma Ferraris, al 16', le ha ristabilite su calcio d'angolo. A tre minuti dalla fine Loich, su errore di Girotti, ha segnato il più bel gol della giornata.

Livorno * 3 — Atalanta 1

Silingardi; Del Bianco, Del Buono; Rossi, Mancini, Bonino; Angelini, Stua, Viani, Zidarich, Capaccioli.

Lanfranco; Ciancamerla, Citterio; Bovoli, Pozzo, Schiavi; Fabbri, Cominelli, Pagliano, Tabanelli, Nicolosi.

Arbitro: Bertoglio, di Torino.

RETI: Capaccioli (L.) al 2', Bonino (L.) al 30', Pagliano (A.) al 31' del 1.o tempo; Stua (L.) al 5' della ripresa.

* *

Una brutta partita incastrata in un chiaro punteggio. E, strano a dirsi, chi fra i due avversari ha maggiormente demeritato è stato proprio il Livorno che ne è uscito vincitore. L'Atalanta ha giocato meglio, sia per le sue azioni ben congegnate, come per la sua manovra rasoterra fine e minuta. Ma ai bergamaschi è mancato l'uomo che sapesse concretare tutto quel lavorio di fine tessitura. Su cento azioni offensive «amaranto», l'Atalanta ne ha organizzate almeno il triplo.

Tutto si è deciso nella prima mezz'ora di giuoco, giacchè subito al secondo minuto Capaccioli, su traversone di Angelini, ha segnato una rete strana. Al 30' Bonino, dopo aver percorso cinque o sei metri da solo, ha sparato in rete da fuori area sorprendendo nettamente Lanfranco. Rimesso il pallone al centro, Pagliano sulla reazione ha accorciato lo svantaggio, riuscendo a segnare con un bel tiro al volo, su passaggio di Cominelli. Dopo 5' dall'inizio della ripresa Stua ha aumentato lo scarto delle reti con un secco rasoterra su traversone di Angelini. Da questo momento in poi il Livorno si è chiuso nella sua area e l'Atalanta ha pressato continuamente quanto vanamente. I difetti della inquadratura amaranto in questo periodo si sono palesati evidenti. Capaccioli ha dato scarso rendimento giocando nel ruolo insolito di estremo sinistro. Anche la mediana livornese punto di forza di tutta la compagine ha lasciato molto a desiderare. Poco hanno mostrato persino Viani, Stua e Zidarich. Il solo Angelini si è salvato. Dell'Atalanta, insieme a Pozzo, il migliore, vanno elogiati il piccolo Fabbri ed il terzino Citterio.

Juventus-Lazio: Gradella cade a terra ed abbraccia il montante dopo di aver tentato invano di fermare il pallone che, calciato da Rava, ha dato il pareggio ai bianco-neri.

Roma-Bologna 1-1 (0-1)

La buona sorte aiuta i rossoblu a conseguire un altro utile risultato in trasferta

RETI: Andreolo (B.) al 30' del 1.o t.; Amadei (R.) al 6' della ripresa.

ROMA: Masetti; Brunella, Nobile; Jacobini, Donati, Bonomi; Borsetti, Pantò, Amadei, Coscia, Kriezu.

BOLOGNA: Vanz; Fiorini, Ricci; Pagotto, Andreolo, Marchese; Biavati, Ferrari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Ciamberlini.

Roma, 27 gennaio.

Il risultato di parità deve considerarsi equo. Se, infatti, sul terreno della tecnica di squadra e della classe dei singoli elementi il Bologna ha dominato il suo avversario, in quello dello slancio e del cuore la Roma ha sovrastato i rossoblu. La partita è stata bella solamente nel primo tempo; forse sarebbe più esatto dire nella prima mezz'ora, fino al momento in cui il Bologna riuscì, su di una confusa azione di contrattacco, a battere Masetti con un tiro da fuori area eseguito da Andreolo. Fu un pallone stregato che il buon Masetti, al suo rientro, non riuscì a fermare forse perchè coperto dallo stesso arbitro; un pallone che giunse all'improvviso sul portiere romanista che, per quanto ben piazzato, nulla potè fare per bloccarlo e respingerlo. Fu una fatalità; ma si sa che le squadre lanciate, e il Bologna è una squadra lanciatissima, hanno anche dalla loro la fortuna.

Non vogliamo dire che il Bologna non meritò il successo; nella prima mezz'ora il suo gioco fluì limpido e piacente come nei momenti di maggior vena; azioni senza fronzoli, accorte aperture alle ali di Puricelli e interventi sempre pericolosi, stringendo al centro, delle ali: di Reguzzoni più che di Biavati. Per questa sua miglior tecnica, per quella sua fusione di reparti che denotano la squadra e la pongono fra le vere compagini che hanno un proprio tipo di gioco, il Bologna meritò il successo anche se lo conquistò coll'aiuto della fortuna. Sembrò a tutti, a questo punto, che la Roma fosse ormai definitivamente spacciata, tanto sciatto e disordinato era stato fino a quel momento il comportamento degli uomini e dei reparti: imprecisa in difesa, piuttosto forte nella mediana (tutta dedita però a controllare unicamente il gioco degli avanti felsinei), disorganica all'attacco ove il solo Kriezu faceva del suo meglio per compiere onestamente il suo dovere. Il gol di Andreolo fu ottenuto al 30'; un minuto dopo una saettante frecciata di Biavati trovava vigile Masetti. Da quel momento il monologo del Bologna si trasformò in un concitato dialogo; la Roma, sferzata dall'insuccesso, tornò ad attaccare con maggior convinzione e con maggiore pericolosità. Il Bologna si assopì sugli allori e in quella specie di dormiveglia proseguì a giocare gli ultimi minuti del primo tempo e, poi, quasi tutta la ripresa. Il vero Bologna, quadrato, volitivo e «rullocompressore» sparì dal rettangolo di gioco come d'incanto. L'indomita volontà della Roma di battersi fino in fondo si ebbe modo di constatarla al 37' del primo tempo su di un tiro di Amadei da pochi metri che il palo trasversale s'incaricò di respingere; si ebbe modo di constatarla ancora nella ripresa in più e più occasioni, specialmente dopo il pareggio conseguito da Amadei al 6', su centro di Borsetti e passaggio di Kriezu.

L'ulteriore pressione romanista non conseguì risultati di sorta, ma la rete felsinea più di una volta fu in pericolo. Coll'andar dei minuti il gioco diventò ancor più disordinato e fiacco; vi fu anche una certa tendenza ad appesantirlo, ma Ciamberlini non esitò a reprimere e a punire le scorrettezze e a fischiare anche più del necessario. L'arbitro fu magnanimo coi difensori del Bologna e non concesse in apertura di gioco (nella ripresa) un evidente rigore su fallo di Andreolo; fu tollerante in area di rigore ma severissimo a metà campo: vecchio vizio di certi arbitri nemici irreducibili della massima punizione. Sul chiudersi della partita il Bologna rimise fuori la testa ed ebbe un'occasione d'oro per segnare. Puricelli non la seppe afferrare: il suo intervento su centro di Biavati fallì in pieno lo scopo e la rete di Masetti fu salva. Un minuto dopo lo stesso errore, forse più marchiano, lo commise Pantò che si trovò solo davanti a Vanz: il tiro del romanista fu incredibilmente impreciso e la palla volò alta sulla traversa. Su queste due azioni mancate ebbe termine l'incontro.

Filippo Muzi

Napoli * 3 — Milano 2

Blason; Faotto, Pretto; Milano, Fabbro, Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quario, Rosellini.

Micheloni; Boniforti, Berra; Antonini, Todeschini, Toppan; Degli Esposti, Arcari, Boffi, Buscaglia, Menti.

Arbitro: Curradi.

RETI: Boffi (M.) al 1'; Rosellini (N.) al 10' e Barrera (N.) al 21 del 1.o tempo; Busani (N.) al 17' e Menti (M.) al 30' della ripresa.

* *

Il punto iniziale degli ospiti, una sventola di Boffi, su passaggio di Degli Esposti, spronava subito gli «azzurri» che con il loro pregevole giuoco di attacco, sostenuti da una mediana eccellente, stringevano i «rosso neri» in difesa. Era così che al 10' Rosellini poteva segnare il punto del pareggio dopo che la rete milanista aveva corso seri rischi. Al 21' Barrera, riprendendo di testa un centro a fil di palo di Busani, portava il Napoli in vantaggio. Il terzo punto era marcato al 17' della ripresa da Busani che, visto sfumare un'occasione propizia, si ritrovava il pallone a portata di tiro per un errato rimando di Berra e segnava di testa. Il Napoli rallentava da questo momento la pressione e ne profittava il Milano per attaccare con maggior insistenza, dopo che Boffi si era scambiato di posto con Degli Esposti per una leggera contusione. I «rosso neri» accorciavano la distanza al 30' con Menti che saettava in rete un bel passaggio di Boffi. Del Napoli i migliori sono apparsi Milano, Fabbro, Busani e Rosellini; tra gli ospiti Degli Esposti, Toppan, Boniforti e Berra.

Triestina - Torino 1-0 (0-0)

Bel gioco dei granata, gran foga dei triestini

RETE: Tosolini (Tr.) al 19' del 2.o t.

TRIESTINA: Striuli; Sacchetti, Scapin; Salar, Rancilio, Grezar; De Filippis, Trevisan, Cergoli, Tosolini, Ferrari.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Michelini, Ossola, Petron, Capri.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Trieste, 27 gennaio.

Due squadre incomplete. Assenti dall'una parte e dall'altra il terzino sinistro e un attaccante. Giornata coperta, terreno viscido, e, cosa rara per Trieste, una foschia che, minacciando di convertirsi in nebbia, renderà difficile la visibilità per tutto il primo tempo e per buona parte del secondo. Pubblico non folto: ottomila persone circa.

Buon primo tempo

Tutto quello che l'incontro deve dire in linea tecnica, lo dice nei primi 45 minuti. Un primo tempo bello e interessante. Vi si vede il miglior Torino di questa stagione — il Torino sul suo migliore livello tecnico, cioè — e una Triestina quanto mai volitiva e combattiva.

I «granata» attaccano per primi, e per primi tirano in porta. Il tentativo è di Michelini e il tiro diritto, visibile e non difficile, è parato di precisione da Striuli. La Triestina tarda qualche po' a reagire, ma quando lo fa, non segna soltanto per l'intervento del palo. Il pallone viaggia dalla sinistra verso la destra a parabola alta, a seguito di calcio d'angolo. De Filippis tira al volo, prendendo di mira l'angolo lontano. Olivieri si getta in tuffo, ma sin laggiù non arriva, e si ferma come battuto. La palla picchia invece proprio alla base del montante, rimbalza indietro, attraversa l'area e finisce per venire respinta fortunosamente.

Lo scampato pericolo punge sul vivo i granata, che prendono a giuocare di buzzo buono. La squadra si distende appieno. Le sue caratteristiche di unità di attacco emergono chiare. Adattandosi allo stato del terreno che si rompe sotto l'azione del giuoco e diventa presto vischioso e pesante, i torinesi giuocano largo, chiamano all'opera con immediatezza le ale e svolgono tutta una serie di azioni di ottima fattura. La Triestina per un po' subisce, poi si riprende e dice la sua. Il suo stile è meno tecnico di quello del Torino, ma più deciso ed energico. Meno elaborate e più nervose, le sue azioni portano con qualche frequenza situazioni difficili per la difesa granata. Nella quale Piacentini richiama l'attenzione per sicurezza e potenza.

Di velocità e di impegno se ne sfoderano in abbondanza in questo primo tempo nel corso del quale — come del resto succederà anche nella ripresa — la formazione della prima linea triestina cambia di aspetto parecchie volte per opera essenzialmente di Trevisan, che un po' giuoca al suo posto, un po' passa all'ala, un po' rimane inerte, un po' scorrazza per il campo. Nell'ultimo quarto d'ora del tempo il giuoco diventa tutto attacchi e contrattacchi, tutto botte e risposte, tutto azioni snelle, secche, rapide. A pochi minuti dal riposo il Torino se la vede brutta per la seconda volta. Avanzando sulla sinistra, Grezar eseguisce un traversone alto che pare debba uscire sopra alla traversa. A sorpresa di tutti, invece, la palla, appesantita, cala di colpo, striscia sulla faccia della traversa e per poco non finisce in rete.

Al riposo si giunge sullo zero a zero. Il bel giuoco è finito. Quando si riprende a giuocare, non è più la stessa cosa. Le azioni sono sconnesse, rotte, frastagliate, i giuocatori sono nervosi, i falli e le cariche violente si fanno più frequenti, qualche uomo della Triestina non fa complimenti a questo riguardo. L'arbitro interviene ad ogni istante, pur trovando dissenziente qualche settore del pubblico, punisce con severità. L'ala sinistra triestina Ferrari, un giovincello che sostituisce Tagliasacchi, ha appena mancato una buona occasione, e il Torino ha appena allontanato la minaccia, che la Triestina ritorna all'attacco e giunge il punto che deve decidere delle sorti della giornata. L'origine del punto stesso va ricercata in uno di quei cambiamenti di posizione degli attaccanti, che così spesso gettano il disordine nello sbarramento difensivo. Trevisan, che se n'era rimasto tranquillo per più di un quarto d'ora all'ala destra, si risvegliava di colpo e correva a prendere posizione alla mezz'ala sinistra. Appena giunto al nuovo posto si trovava subito la palla tra i piedi, avanzava fin quasi alla linea dell'area di rigore e finiva la sua corsa con un magnifico traversone basso verso quella posizione che egli stesso occupava un momento prima, quella dell'ala destra. Qui spuntava, cacciatovi da Trevisan, Tosolino, tutto solo. La difesa granata era spostata in pieno. Tosolini tirava in corsa senza esitazione fortissimo. Filando a un palmo da terra, la palla passava di precisione fuori della portata del braccio destro di Olivieri che si era proteso in avanti, e andava a insaccarsi nel lontano angolo della rete, proprio a fil di palo. Questo al diciannovesimo minuto.

Due espulsi

Un istante appresso l'arbitro espelleva Baldi e Tosolini senza che nulla di grave essi avessero apparentemente commesso: con ogni probabilità puramente per mettere fine, a mezzo di una lezione, ai battibecchi in cui stava degenerando il giuoco. Con dieci uomini per parte, di lavoro tecnico più non si parlava, e, come è naturale, la squadra che più appariva turbata e in effetti maggiormente risentiva tale mutilazione, era quella che con maggior ordine aveva giuocato fino a quel momento, quella del Torino. Nelle file dei granata tutto andava un po' a catafascio. Gli ultimi venti minuti dell'incontro non furono, per ambo le parti, che un gran correre per nulla, un gran affannarsi senza costrutto. Il Torino rischiò di incassare una seconda rete su una fuga di Cergoli, e dominò verso la fine, dando anche un paio di volte l'impressione di poter acciuffare il pareggio. Ma fra il disordine che regnava e la ressa di uomini che si affollavano attorno alla palla, ci sarebbe voluto lo zampino del caso per battere Striuli in quel momento.

L'incontro, cominciato nell'ordine e terminato nel caos, non ha detto, del resto, nulla di nuovo sul conto delle due squadre. Che il Torino sappia in condizioni di normalità svolgere giuoco bello e piacevole, il primo tempo ne ha dato chiara e aperta conferma; che lo attacco granata non possegga, malgrado il suo stile fluido e ricco di tecnica, grande forza di penetrazione e di realizzazione, è pure cosa nota. E la Triestina è la compagine che tutti conoscono: sprizza energia, forza, volontà da ogni suo gesto. Di giuoco ne fa un po' poco, quest'anno, dal punto di visto tecnico, questo sì. La squadra soffre in difesa dell'assenza di un coordinatore come Loschi, e all'attacco del cattivo grado di forma di Trevisan, che è in questo momento la negazione della continuità e della costanza in tutto quello che fa. Da segnalare, in particolare, per il Torino, l'ottimo grado di forma tornato a raggiungere da Piacentini, e, per la Triestina, la consistenza e la tenacia della seconda linea, che forma la vera armatura metallica su cui posa la squadra.

Vittorio Pozzo.

CURIOSITA' CIFRATE

28 (14) reti, di cui 19 segnate dai padroni di casa e 9 dagli ospiti; 6 vittorie casalinghe, 1 fuori casa, 1 incontro pari; 13 punti alle squadre ospitanti, 3 a quelle in trasferta. Queste le cifre della «prima» del girone di ritorno.

E' curioso il particolare che anche nella prima giornata del girone di andata, cioè con le stesse partite a campo invertito naturalmente, erano stati registrati gli stessi risultati: 6 vittorie casalinghe, 1 in trasferta ed 1 pari, quanto dire 13 punti ai «padroni» e 3 agli ospiti; 18 reti in casa, 10 fuori, totale 28, come ieri.

◆ ◆

Il bilancio complessivo delle due giornate, andata e ritorno, informa che Fiorentina e Novara sono le sole squadre che hanno potuto incasellare tutti i 4 punti in palio, a danno di Genova e Bari rispettivamente. Altre due, Juventus e Bologna, hanno ottenuto 3 punti lasciandone 1 solo a Lazio e Roma. Tutte le altre hanno riportato una vittoria ciascuna, e, quindi, incasellato 2 punti.

◆ ◆

Il Torino non è passato a Trieste. Campo difficile quello delle «alabarde»: da quando vige la formula del campionato a girone unico i «granata» sono risultati sconfitti 7 volte, hanno pareggiato 2 e vinto 2.

Nel corrente campionato, oltre al Torino, anche Fiorentina (la squadra che ha già totalizzato 4 vittorie in trasferta), Ambrosiana, Roma e Napoli hanno perso a Trieste; Juventus e Atalanta hanno pareggiato. Una sola squadra, sinora, è riuscita a vincere: il... Bari!

◆ ◆

Il Bologna è la sola squadra tuttora in perfetta «media da scudetto» (vincere in casa, non perdere in trasferta).

Il quoziente reti è, rispetto alla 15ª giornata, diminuito, portandosi da 1,83 a 1,72, ottenuto da Bologna e Ambrosiana. Quello del Bari — fanale di coda — è quanto mai basso: 0,36.

◆ ◆

Anche ieri si è avuta un'autorete, a Milano. Quest'anno ne sono state registrate 12: 2 di Baldi (Torino), 1 di Alfonso (Livorno), Depetrini, Varglien II (Juventus), Micheloni (Milano), Pagotto (Bologna), Milano (Napoli), Romagnoli (Lazio), Tabor (Bari), Piazza, Di Gennaro (Venezia).

◆ ◆

Anche il Novara ha potuto, stavolta, beneficiare della massima punizione: il calcio di rigore, finora non ne aveva avuti che contro, e, anzi, detiene tuttora il non invidiabile... primato in materia: 7 «rigori» subiti di cui 6 tramutati in rete. Ieri l'arbitro Galeati glie ne ha accordati 2, realizzati.

Il totale complessivo dei calci di rigore elargiti in 16 giornate è 51, dei quali 15 sono stati sbagliati o parati, 36 realizzati. Tre squadre, Bologna, Roma e Triestina, hanno beneficiato di ben 6 di queste temute punizioni. I bolognesi non hanno saputo realizzare che 4, le altre due 5.

Nella classifica dei tiratori sceliti non vi sono mutamenti di posizioni. Puricelli conserva sempre 3 reti di vantaggio su Ossola che ieri, al pari del centrattacco «rosso blu», non ha segnato, e su Gabetto, venuto ad affiancarsi al «granata».

Con 16 reti: Puricelli (Bologna).
Con 13 reti: Ossola (Torino), Gabetto (Juventus).
Con 12 reti: Amadei (Roma).
Con 11 reti: Menti II (Fiorentina), Rosellini (Napoli).
Con 9 reti: Cergoli (Triestina).
Con 8 reti: Reguzzoni (Bologna), Boffi (Milano), Ferraris II (Ambrosiana).
Con 7 reti: Viani II (Livorno), Candiani (Ambrosiana), Di Benedetti (Fiorentina).

Fiorentina 1 — Genova * 0

Griffanti; Lovati, Piccardi; Ellena, Bizzogno, Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Magherini.

Tavoletti; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Genta, Michelini; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Lazzaretti.

Arbitro: Scorzoni.

RETE: Di Benedetti (F.) al 7' della ripresa.

* *

Con la sconfitta di ieri il Genova, al quale il calendario riserva ora un compito particolarmente difficile, è entrato in lotta per la retrocessione. Bisogna subito dire che la sconfitta è assolutamente regolare e che il Genova ha giocato una partitaccia, mentre la Fiorentina ha brillato per la velocità e la freschezza dei suoi uomini e per la fusione dei reparti. Ai molti mali tecnici che li affliggono, i «rosso-blu» hanno, ancora una volta, aggiunto quello morale. La squadra gioca alla meno peggio finchè riesce a mantenersi almeno su di un livello di parità, ma se gli avversari segnano per primi, allora tutto va a catafascio.

Così è successo ieri, e la Fiorentina, più calma, più ordinata e più veloce, ha potuto superare regolarmente uno sfiduciatissimo avversario. Nella squadra «viola» tutti i reparti hanno funzionato bene: dalla difesa imperniata sull'agilissimo Griffanti, all'attivissima mediana ed alla insidiosa prima linea, mentre del Genova si è a mala pena salvata la difesa estrema, che pure non ha giocato la migliore delle sue partite. La prima e la seconda linea «rosso-blu» erano assolutamente insufficienti.

Il primo tempo è stato piuttosto equilibrato, malgrado una certa prevalenza di attacchi del Genova, che ha anche mancato qualche buona occasione. Al 7' della ripresa, un'azione di Valcareggi sulla destra è stata continuata da Baldini, che ha raccolto il centro del compagno ed ha sferrato un tiro fortissimo. Il pallone ha picchiato sotto la traversa ed è ritornato in gioco, ma Di Benedetti è stato lesto a raccoglierlo ed a spedirlo in rete. Il Genova ha quindi attaccato in prevalenza, ha spostato Lazzaretti al centro della prima linea e mandato Scarabello all'ala, ma il gioco dei «rosso-blu» è stato sempre privo di ordine e di decisione, tanto che la difesa «viola» ha potuto sempre liberarsi senza molti pericoli e condurre in salvo la bella affermazione.

Novara * 4 — Bari 0

Fregosi; Bonati, Galimberti; Galli, Mornese, Vale; Pasinati, Zweifel, Torri, Santià, Barberis.

Castagliola; Ferrante, De Boni; Andrighetto, Isetto, Arienti; Alghisi, Fusco, Maestrelli, Compagnucci, Fabbri.

Arbitro: Galeati.

RETI: Mornese (N.) su rigore, al 2', Barberis (N.) al 21' del primo tempo; Mornese (N.) su rigore al 10'; Pasinati al 43' della ripresa.

* *

Il Novara ha finalmente rotto l'incantesimo a cui era legato dalla sesta giornata, tornando a vincere allo Stadio del Littorio. L'avversario era il Bari, una squadra semicondannata alla retrocessione, quasi costantemente rivoluzionata nei ranghi tanto che in questa partita si è presentata in formazione inedita; gli «azzurri» l'hanno superata senza grande fatica, anche se per raggiungere l'alto punteggio si sono giovati di due calci di rigore, giustissimi d'altra parte, entrambi tramutati in punti da Mornese divenuto cannoniere della compagnia.

Dobbiamo dire ancora che la linea attaccante modificata con l'innesto di una recluta, Zweifel, e di un ripescato, Torri, e con il ritorno di Santià (il quale fra l'altro è ora già nuovamente infortunato), ha talmente impressionato da far gridare dall'entusiasmo? Interamente questo non è possibile affermare, anche perchè l'avversario non ha opposto grande resistenza, escluso il portiere, nè un grande gioco: occorre ad ogni modo riconoscere che si sono visti buoni temi di gioco. La partita è stata giocata in mezzo ad una nebbia che se non ha ostacolato il buon andamento dell'incontro ne ha però vietata la visibilità perfetta. Era da pochi secondi iniziato il gioco che già il Novara aveva virtualmente il primo punto in tasca. Un'azione alla destra veniva intercettata in area e con le mani da Arienti. Rigore non discusso da nessuno e prima rete segnata da Mornese (2' minuto). L'insuccesso non smontava gli ospiti che tentavano di portarsi con azioni imprecise verso Fregosi; ma ne venivano bene e presto respinti, non solo, ma il Novara, al 21', aumentava il distacco con un'altra rete di Barberis. Si giocava ormai quasi ad una porta sola; ma di altre reti nel primo tempo non ne giungevano più. Ripresa: 2 calci d'angolo, uno per parte, tra il 4' e l'8' e secondo rigore della giornata, al 10', concesso dall'arbitro per atterramento di Torri lanciato verso rete. Ancora Mornese tramutava la punizione in terzo punto. In questo momento Santià scontratosi con l'avversario scambiava, perchè zoppicante, il ruolo con l'attivissimo e pericoloso Barberis.

Il Bari, pur pressato nella sua area, riusciva a portarsi minaccioso verso Fregosi, ma prima Fabbri e poi Fusco (19') sbagliavano il bersaglio. Non lo sbagliava invece Torri al 32', ma l'arbitro annullava per fuori gioco dello stesso giocatore. A 10' dalla fine Santià lasciava definitivamente il campo; e a 2' dal trillo finale Pasinati sanzionava con la quarta rete l'indiscussa superiorità azzurra. Il Bari ha avuto l'unico elemento ottimo nel portiere, al quale non si possono imputare le reti subite. Il Novara sicuro nella difesa e nella mediana, ha scelto buon gioco all'attacco. Barberis, Santià, la recluta Zweifel (un ragazzo che migliorerà ancora), Torri e Pasinati hanno creato a getto continuo azioni difficili da arginare.

La Serie C

GIRONE A. — Fiumana-*Gorizia 1-0; Treviso-*Pieris 5-2; *Ampelea-Mestre 2-2; *Sandonatese-Marzotto 1-1; *Rovigo-Schio 2-0; Ferrara-*Grion 1-0; *Pontiana-Belluno 0-0. Ha riposato: Monfalcone.

GIRONE B. — *Suzzara-Palazzolo 1-0; *Cremonese-P. Ponte 4-2 (amichevole); *Crema-Falk 2-2; *Vigevano-Pirelli 2-2; Parma-*Monza 2-1; *Cesatini-Piacenza 1-1; *Alfa Romeo-Reggiani 5-2; Mantova-*Andace 1-0.

GIRONE C. — Pro Patria-*Casale 1-0; *Como-Caratese 2-1; Varese-*Lecco 5-1; *Gallaratese-Bielle 2-1; *Gallaratese-Omegna 4-2; *Seregno-Cantù rinv. nebbia; *Legnano-Meda 3-1; *Domodossola-Pavese rinv. neve.

GIRONE C. — *Mater-Stabia 5-1; *Baratta-Potenza 2-2; *Rieti-Aquila 1-0; *Perugia-Salernitana 1-0; *Savoia-Terni 1-1; *Civitavecchia-Alba 1-1.

GIRONE D. — *Rapallo-Rivarolo 3-1; *Albenga-Cavagnaro 0-0; *Ilva Savona-Asti 2-1; Varazze-*Pinerolo 2-0; *Acqui-Sanremese 1-1; Cuneo-*Valpolcevera 2-0. Hanno riposato: Savigliano ed Entella.

GIRONE E. — *Carpi-Montevarchi 3-1; *Cecina-Carrarese 3-0; *Pontedera-Forte Marmi 4-1; *Empoli-Orbetello 4-0; *Tiferno-Prato 1-1; *Sangiovannese-Amatori 3-1; *Aullese-Arezzo 3-3; *Grosseto-Signe 8-0.

GIRONE F. — *Forlimpopoli-Arezzo 4-3; *Lanciano-Chieti 2-0; *Ravenna-Fano 2-1; *Teramo-Rimini 1-1; *Pesaro-Lugo 3-0; Imola-*Sambenedettese 1-0; Forlì-*Molinella 3-2. Ha riposato: Pescara.

SOFA' LETTO
POLTRONE
DIVANI
SALOTTI
OGNI STILE!
Il più grande assortimento di tipi e prezzi
FABBRICA SPECIALIZZATA
GRAVATI
Via Villafranca, 2 - TORINO
Telef. 31-481 - Tram 3-12

POSSONO LE POSATE TRASMETTERE LE MALATTIE?
Si, e in molti casi! Le posate ordinarie, mal pulite, di qualità scadente, sono spesso causa di molte malattie perchè possono trattenere nelle porosità del metallo dei germi infettivi. Potrete evitare sicuramente un tale grave inconveniente, se userete quotidianamente delle posate inossidabili. Le posate INOSSIDABILI AL NICHELCROMO, Nicro e Vello, sono inattaccabili da qualunque sostanza, dalla ruggine, dagli acidi, dai grassi, ecc. e si puliscono colla massima semplicità anche sciacquandole solo in acqua fredda.
Le posate inossidabili Nicro e Vello sono in vendita da Caudano, il quale possiede il più grande assortimento del genere.
Cataloghi posate e casalinghi gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE. 10 TORINO

GRANDI MAGAZZINI A. VALDATA
Alla Concorrenza
VIA GARIBALDI ang. VIA S. FR.co ASSISI - TORINO

PORCELLANE - CRISTALLERIE - SOPRAMOBILI - ARTICOLI REGALI - POSATERIE - CASALINGHI - MOBILI BAR ALLUMINIO
Tutto per la Casa a prezzi eccezionali
VALDATA
Ditta di fiducia e di prim'ordine
VIA GARIBALDI
ang. Via S. Francesco d'Assisi

I segni della stanchezza
per una veglia prolungata e per una fatica compiuta spariranno d'incanto trattando la vostra pelle col
SAPONE AL LATTE VISET
Esso accoppia ad una morbidezza incomparabile le prerogative emollienti della Crema di Latte.

E' UN PRODOTTO RUMIANCA
Viset
MOMI
SAPONE AL LATTE